

Palazzo Lomellino Podestà Bruzzo, GENOVA



Il palazzo, edificato per Luigi Centurione marchese di Morsasco fra il 1563 e il 1569 circa su progetto dell'architetto e pittore lombardo Giovanni Battista Castello detto il Bergamasco, deve il suo attuale superbo aspetto alle molteplici e sempre importanti trasformazioni subite nel corso dei secoli, in concomitanza con l'avvicinarsi delle diverse famiglie proprietarie.

Esso si caratterizza per una ricca decorazione a stucco di gusto manierista dispiegata tanto all'esterno, sui prospetti principali, quanto in molti degli spazi interni.

Alla magniloquente riedizione settecentesca dell'intero complesso da parte della famiglia Pallavicini risale l'attuale distribuzione degli spazi, con particolare riferimento al cortile, monumentale e aperto sul grandioso ninfeo, con la splendida soluzione dell'ampia balconata praticabile retta da giganteschi e sinuosi telamoni, alle spalle dei quali una cascata scorre su una parete lavorata a grottesche: disegnato nel Settecento da Domenico Parodi, il cortile appare scenograficamente sovrastato da ampie terrazze disposte su più livelli, anch'esse progettate nell'ambito del rinnovamento settecentesco del palazzo.

La decorazione interna, pittorica e scultorea, è ricchissima e vanta alcuni fra i nomi di artisti più illustri attivi a Genova fra la seconda metà del Cinquecento e la fine dell'Ottocento. L'impresa pittorica più rinomata del palazzo è rappresentata dal ciclo di affreschi al primo piano nobile, realizzati nel 1623-1624 dal pittore genovese Bernardo Strozzi su commissione di Luigi Centurione Longo. Al secondo piano nobile si trovano il salotto del Bergamasco e i capolavori dei maggiori esponenti del tardo barocco, fra i quali Giacomo Antonio Boni, Domenico Parodi, Lorenzo De Ferrari e Marcantonio Franceschini.